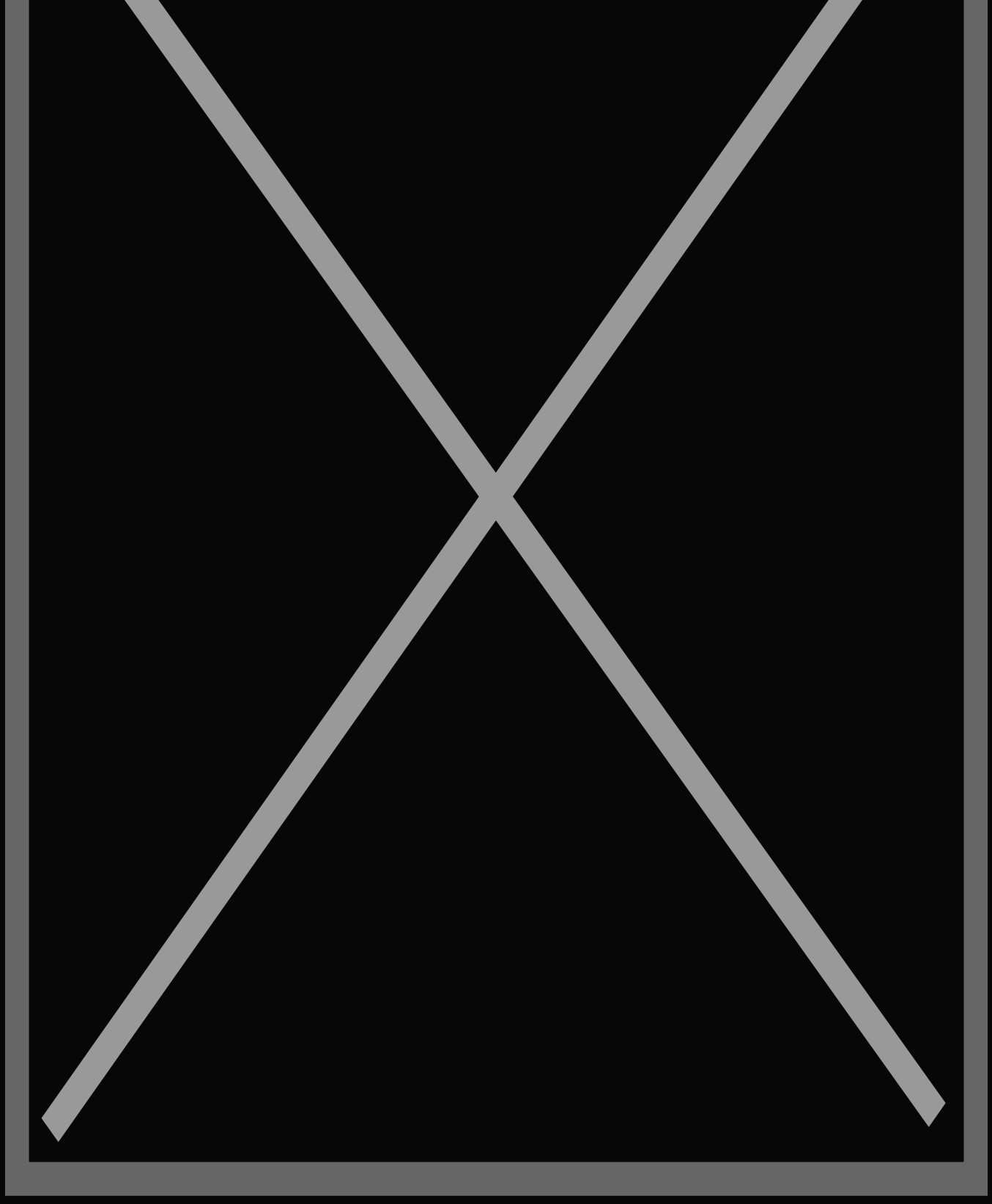
Crolla l’occupazione nei pubblici esercizi, persi 243mila posti

lannus-horribilis-della-ristorazione-01-318d1b9d

L’anno orribile della pandemia e delle misure restrittive imposte ai pubblici esercizi presenta il conto. Ed è un conto salatissimo.

L’ufficio studi di **Fipe-Confcommercio**, la **Federazione Italiana dei Pubblici esercizi**, ha infatti raccolto ed elaborato i dati Inps relativi ai livelli occupazionali del 2020: bar, ristoranti, discoteche e imprese di catering e banqueting hanno **perso 243mila occupati rispetto al 2019**, quando sfioravano il milione. A sparire sono stati principalmente **cuochi, camerieri, barman** e tra questi anche poco meno di 20mila **apprendisti**. Proprio i **giovani** pagano il conto più salato di questa crisi: 7 su 10 di coloro che hanno perso il lavoro hanno meno di 40 anni.



In

termini assoluti la contrazione maggiore ha interessato **ristoranti** (-25,2%) e **bar** (-26,2%) mentre in termini relativi il settore più penalizzato è quello delle **discoteche** con una flessione dell'occupazione dipendente di 3mila unità, pari al 57,4%.

Il blocco dei licenziamenti ha **scaricato gli effetti della crisi sul lavoro a tempo determinato e stagionale**: 166mila, il 54,9%, erano infatti lavoratori assunti con contratto a tempo determinato, mentre il 40,7% erano contratti stagionali. Non si trattava di "lavoretti" perché in 6 casi su 10 l'orario di lavoro era a tempo pieno.

A pagare il dazio più alto son state le regioni del Centro Italia, **Toscana e Lazio** in testa, dove gli occupati sono scesi del 27,6%, seguite a ruota dalle regioni del Nord Ovest, dove il crollo si è fermato mediamente al 25,8%.

"Le nostre peggiori previsioni si sono avverate – sottolinea la Fipe Confcommercio –. **Le imprese sono ormai allo stremo, senza più l'ossigeno necessario per respirare**. Il mondo della ristorazione nel 2020 è dovuto stare chiuso forzatamente per 160 giorni, mentre ai locali da ballo e alle imprese di catering è andata persino peggio. Ogni volta che si intravedeva uno spiraglio di ripresa, ecco arrivare nuove chiusure. In questo modo si è smesso di investire sul futuro e infatti tra i più penalizzati ci sono stati i giovani e i giovanissimi. La speranza è che si possa invertire il trend una volta per tutte e che questo sia davvero l'ultimo sforzo. Ma occorre programmare la ripartenza sin da subito".